

Angelo Tumminelli

Simona Tiribelli, *Identità personale e algoritmi*.

Una questione di filosofia morale,

Carocci, Roma 2023, pp. 131

Di fronte allo scenario sempre più complesso delle società tecnologiche abitate dai sistemi algoritmici, Simona Tiribelli, docente di Etica dell'intelligenza artificiale e Global Justice and Technology presso l'Università di Macerata, propone una riflessione filosofica sul rapporto tra identità personale e algoritmi a partire da una prospettiva etica. Nel suo recente volume, intitolato *Identità personale e algoritmi. Una questione di filosofia morale*, la studiosa si chiede cosa significa essere "persone" nelle società algoritmiche e in che misura tali sistemi influiscono sui processi di formazione delle identità personali e sull'esercizio della libertà di scelta. Analizzando in modo rigoroso e supportato dalle più recenti ricerche teoriche il contesto dell'ambiente *phygital*, quello caratterizzato da una imponente ibridazione tra spazio fisico e spazio virtuale, Tiribelli da un lato riconosce le enormi potenzialità connesse all'infosfera (cfr. Floridi 2019), la possibilità di stabilire connessioni prima inedite e di generare nuove modalità relazionali, e tuttavia non nasconde la preoccupazione propriamente etica legata allo sviluppo delle identità personali nel contesto di una sempre maggiore datificazione della realtà. Se, infatti, per un verso i sistemi algoritmici, quelli di tipo deterministico ma ancor più quelli di tipo predittivo e probabilistico come il *machine learning* o il *deep learning*, incrementano la capacità umana di *agency* promuovendo il diritto di autodeterminazione dei soggetti e il potenziamento delle loro possibilità di azione individuali e collettive, dall'altro essi non sono esenti da importanti rischi di natura etica. Studiando in modo particolare il potenziamento algoritmico predittivo basato su tecniche di profilazione delle identità individuali, Tiribelli evidenzia come tali sistemi siano in grado di orientare i comportamenti umani fino a determinare una vera e propria manipolazione ideologica dei singoli.

Rispetto alle numerose ricerche già attive nell'ambito del diritto alla privacy e della tutela dei dati personali nel contesto della cybersfera, la novità della proposta teorica di Tiribelli consiste proprio nel non considerare l'identità personale in termini esclusivamente informativi ma nell'assumere una prospettiva etica che concepisce l'identità come un

processo di maturazione del senso dell'esistere in una prospettiva antropologica interale. Sottolineando a più riprese nel suo volume la necessità di recuperare una riflessione etica sul tema dell'identità personale, Tiribelli propone di riformulare lo stesso diritto alla privacy in termini di diritto alla libertà di scelta e di auto-realizzazione. Secondo la studiosa, infatti, quando si parla di costituzione dell'identità personale si fa riferimento ad una dinamica che è più profonda rispetto alla mera acquisizione di dati ma che riguarda il costituirsi della soggettività nella sua più radicale aspirazione etica. In questo senso, il suo contributo intende offrire un'analisi etica sull'identità personale nel contesto della profilazione algoritmica a partire da una visione antropologica che non concepisce l'essere umano come semplice aggregazione informazionale ma come realtà complessa e storicamente data. Come scrive la studiosa: "il quadro filosofico in cui si muove questo lavoro assume la libertà di scelta e l'autonomia come due elementi fondamentali nel processo di costruzione e sviluppo dell'identità personale, in accordo con una tradizione di ispirazione kantiana, che vede nelle scelte e nelle azioni degli individui non solo il luogo di espressione ma anche il luogo di costituzione e di formazione dell'identità personale" (pp. 14-15). In continuità con la tradizione della filosofia morale di matrice kantiana, Tiribelli fonda la sua analisi sul legame costitutivo che sussiste tra identità personale e libertà di scelta mostrando come una riflessione filosofica di questa natura sia chiamata a confrontarsi sul modo in cui le tecnologie digitali influiscono sull'orizzonte di senso e sul costituirsi delle soggettività personali nella loro apertura assiologica.

Ricco di riferimenti alla letteratura scientifica e alla più recente bibliografia in materia, il volume si presenta articolato in tre capitoli organizzati secondo una logica argomentativa progressiva: nel primo capitolo l'autrice opera un'analisi critica sul tema della libertà personale negli ambienti digitali confrontandosi, in particolare, con quella letteratura che descrive l'identità soggettiva in termini prevalentemente informazionali (Mittelstradt *et. al.*, 2016); qui l'autrice, rifacendosi ai principali paradigmi teorici sul tema della libertà di scelta (Gabbert, Frye, Hartmann, Fabris, De Caro) propone un recupero del concetto etico di libertà come fondamento del processo identitario offrendo un'indagine di quelle condizioni etiche necessarie per l'esercizio della libertà stessa (come ad esempio la disponibilità di opzioni e l'autonomia morale). Nel secondo capitolo, invece, si analizzano in modo più tecnico le modalità con cui le tecnologie digitali algoritmiche incidono sulle condizioni di formazione delle identità personali esercitando un vero e proprio impatto ideologico. In questo senso, Tiribelli esprime la sua preoccupazione etica di fronte ai possibili condizionamenti morali e alle limitazioni delle opzioni di scelta che possono derivare dall'impatto algoritmico sulle vite personali. Tale

impatto, infatti, rischia di tradursi in una de-limitazione dello spazio delle opportunità identitarie dovuto anche ai pregiudizi algoritmici (*bias*) e alla sempre maggiore delega delle scelte etiche che implica una vera e propria erosione dell'autonomia morale. Infine, nel terzo capitolo si offre un bilancio critico della ricerca condotta enucleando la novità dell'approccio etico nella considerazione del tema. Qui Tiribelli, superando i limiti delle teorie informazionali dell'identità, esplicita la caratterizzazione etica del processo identitario mostrando come la libertà morale non possa essere sussunta nelle informazioni o nei dati elaborati dai sistemi algoritmici. Secondo, la studiosa, piuttosto, occorre lavorare ad una progettazione etica di tali dispositivi perché questi siano in grado di promuovere la libertà personale e non di limitarla o addirittura soffocarla. Esulando da ogni considerazione di carattere metafisico sul tema della libertà personale, le riflessioni di Tirabelli nel volume si sbilanciano verso una dimensione pratica attestando l'urgenza di informare di una prospettiva etica la progettazione algoritmica, senza evadere del tutto dal portato delle teorie informazionali sull'identità ma arricchendole di una luce prospettica nuova, quella dell'etica.

Il grande guadagno del volume di Tirabelli consiste allora in una riconsiderazione del tema dell'identità personale nel contesto delle società algoritmiche; tema che non può essere appannaggio esclusivo dell'ambito giuridico e normativo ma deve collocarsi anche in una prospettiva etica. Infatti, come si conclude nel volume, è necessario stabilire criteri etici e azioni specifiche per mitigare le interferenze algoritmiche e per discernere possibilità e rischi di tali sistemi. Solo una progettazione etica di essi, un *ethics by design*, può orientare le società tecnologiche alla promozione della piena identità umana la quale non può essere ridotta ad una aggregazione di dati, ma va colta nella sua complessità bio-psico-spirituale e nel suo legame profondo con la dimensione della libera scelta etica. Superando una concezione meramente informazionale dell'identità a vantaggio di una etica, il volume di Tiribelli si presenta allora come uno strumento teoretico di grande rilevanza per abitare consapevolmente il nostro tempo recuperando le istanze profonde alla base dell'identità umana.